

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto dicembre

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

300 mila in sciopero, grande corteo e manifestazione nel centro

Tutta Genova si è fermata per il lavoro le riforme contro il carovita

Primo importante sciopero nelle fabbriche della FIAT - I lavoratori del gruppo sono impegnati in una difficile vertenza contrattuale - Deciso lo sciopero generale a Forlì

Fissata alla Camera la discussione della mozione del PCI sulla crisi energetica

Necessarie misure per scongiurare le serie minacce alla produzione

Le cooperative denunciano il pericolo di chiusura immediata per numerose aziende — A Roma rincarato di dieci lire al litro il latte — Oggi riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL — Protesta di Fanti per l'esclusione dei poteri locali dai comitati per la distribuzione dei carburanti — Si discute sull'eventualità del razionamento della benzina

Il grande spreco

IL SUSSEGUIRSI di « vertici » interministeriali accresce, anziché dissipa, la sensazione che un'incertezza profonda regni nella compagine governativa di fronte alla difficile crisi che il paese si trova a fronteggiare. Le difficoltà sono innumerevoli. Ma il grave è che l'indirizzo assunto dal governo fin dall'inizio dell'estate, volto a tamponare le più acute asprezze congiunturali anziché ad andare alla radice delle nostre vecchie e recenti tare economiche, sta inevitabilmente mostrando la corda. Per cui i nodi si ripresentano tutti insieme, sommandosi in modo allarmante.

I prezzi hanno ripreso ad aumentare ai ritmi pre-blocco, e il costo della vita risulta già cresciuto dell'11 per cento nei primi dieci mesi dell'anno. Pasta e latte rincarano, fattori internazionali e pressioni speculative interne spingono all'aumento di prodotti essenziali come i fertilizzanti, il cemento, la carta. Ci si rende conto di quanto siano vaste le ripercussioni dei rialzi a ripetizione dei derivati petroliferi e di quanto sia gravida di conseguenze la fretta con cui si è ceduto al ricatto delle grandi compagnie, senza sfruttare i margini di resistenza che pur erano disponibili. Il gelido inizio dell'inverno accentua i problemi del riscaldamento: i maggiori effetti si fanno sentire in maniera diffusa sulle attività industriali e turistiche, con preoccupanti riflessi sull'occupazione e sulle esportazioni. Le campagne subiscono nuovi colpi a causa del rincaro dei carburanti e dei prodotti industriali destinati all'agricoltura: è ciò nel momento in cui si apprende che il deficit della bilancia alimentare italiana con l'estero ha raggiunto nei primi nove mesi del 1973 la spaventosa cifra di 1603 miliardi di lire, con un aumento di ben 556 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nessuno potrebbe dunque negare l'estrema serietà della situazione, e la necessità di radicali interventi per farvi fronte. Ma che tipo di interventi? Qui il dibattito è aperto anche all'interno dello schieramento governativo; ed è qui che s'inscrivono le iniziative di lotta e le precise proposte sia del movimento sindacale sia del nostro partito, concrete queste ultime nei documenti economici della Direzione e nelle mozioni parlamentari sui problemi dell'energia e sul Mezzogiorno.

DEVESSERO a tutti chiaro che, nel nostro paese, ai pesanti lasciti di decenni di malgoverno si sono sovrapposti due fenomeni che riguardano l'intero mondo capitalistico, e cioè la generale tendenza inflazionistica e la crisi energetica. Questi due fenomeni hanno un punto di contatto, che è la politica imperialistica degli Stati Uniti. È il dollaro americano che, per superare le proprie difficoltà, le trasferisce su tutte le economie occidentali; e sono le grandi compagnie americane che manovrano prezzi e distribuzione del petrolio per spingere al massimo i propri profitti e per mantenere gli « alleati » in posizione subalterna. Sono verità che hanno cominciato a filtrare perfino attraverso le ammissioni dei governi più liti e dei più pedissequi organi di stampa europei.

Si trattava, e si tratta, di innalzare le difese dinanzi a queste ben prevedibili minacce. Si trattava, e si tratta, di correre ai ripari per impedire che il processo inflazionistico continui ad avere un catastrofico carattere galoppante, e per garantire (nella misura in cui ciò è possibile anche nell'anarchia capitalistica) un fattore di controllo sull'andamento dei prezzi e degli approvvigionamenti.

Vi sono state imprevidenze inescusabili, o il settore energetico ne è un esempio preclaro. La marginalizzazione della azienda statale (ENI), il ritardo nello stabilire rapporti diretti coi paesi produttori (non solo i paesi arabi ma anche i paesi socialisti), e basti pensare al sollievo che rappresentarono i sei miliardi di metri cubi annui di metano sovietico che cominceranno ad affluire dal prossimo febbraio). L'arretratezza delle ricerche e delle applicazioni per altre fonti energetiche come quella nucleare, sono responsabilità gravi che pesano sulle forze politiche che hanno diretto il paese. E oggi, certo, si pongono anche questioni urgenti di ristrutturazione e di contenimento dei consumi, da affrontare però — secondo quanto abbiamo ampiamente esposto in queste settimane — con una visione seria e organica, e non perdendo tempo in lippedezze sul boom del monopolitino.

Luca Pavolini

La stretta energetica combinata con l'insorgere di nuove manovre speculative (in particolare, ora, degli industriali cementieri) e con la grave decisione del governo di respingere la richiesta dell'adozione del prezzo politico per alcuni generi di largo consumo, sta accentuando drammaticamente le difficoltà non solo in larghi settori della vita civile (in primo luogo per il riscaldamento delle case e soprattutto degli ambienti comunitari) ma soprattutto per il trasporto delle merci, e quindi per i rifornimenti, e per le attività produttive in tutto il Paese con sempre più gravi riflessi sull'occupazione. In questo senso le notizie si fanno di momento in momento più allarmanti, ed investono svariatissimi settori industriali, agricoli e artigianali, di cui riferiamo ampiamente in seconda pagina. All'accentuarsi della crisi contribuiscono inoltre il consolidamento delle manovre d'imboscamento di alcuni prodotti — e su un altro ma non meno importante piano — le prime autorizzazioni ufficiali all'aumento dei listini delle grandi imprese, quelle cioè con un fatturato superiore ai 5 miliardi nel primo semestre di quest'anno, che pure sono soggette al blocco.

Il primo aumento ufficiale deciso dal CIP e reso noto nella mattinata di ieri riguarda le batterie per autoveicoli. Da oggi esse costano il 10 per cento in più. Il rincaro sarà applicato da tutte le case. Considerato che il consumo annuo di batterie si aggira sui cinque milioni di pezzi (inclusi gli accumulatori per usi industriali e agricoli), si può stimare che l'aggravio dei prezzi di vendita produrrà nell'arco di un anno maggiori incassi delle aziende per 12,5 miliardi. Ma è stata la prima avvisaglia della gravità delle decisioni che il CIP ha preso nel corso di una riunione protrattasi sino a tarda sera per il esame della delicata questione del prezzo della pasta che è stata aumentata di 70 lire il chilo a decorrere da oggi sia all'ingrosso che — alla stessa misura — al dettaglio. La decisione dell'aumento era scontata sin dalla mattina (non altrettanto l'entità dell'aggravio) quando la Commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, aveva « riconosciuto » i rincari nelle materie prime, praticamente nell'entità indicata dai produttori delle paste alimentari. Il rincaro consiste, che porta i prezzi della pasta dalle attuali 270-280 lire al chilo a 340-350, soddisfa praticamente richieste degli industriali, che rivendicavano un aumento dalle 70 alle 100 lire. (Il governo non ha ricevuto la proposta dei sindacati e del PCI per l'istituzione del prezzo politico o, in alternativa, f. f. p.)

(Segue in penultima)

Gli arabi chiedono che l'Europa partecipi alle trattative di pace

I governi del Cairo e di Damasco ritengono che la CEE debba essere rappresentata alla conferenza sulla pace nel Medio Oriente. La proposta non è ancora formale, ma questa posizione è stata esplicitamente formulata dall'organo ufficiale egiziano « Al-Ahram » e dall'ambasciatore siriano alla conferenza ginevrina sulla sicurezza: il giornale e il diplomatico hanno sottolineato la stretta connessione fra gli avvenimenti in Medio Oriente e la situazione in Europa. Degli interessi comuni fra arabi ed europei ha parlato anche Bumedien, il quale però ha messo anche in guardia gli occidentali dal ricorrere a minacce o alla forza nei confronti degli arabi: « Gli arabi potrebbero far fuoco ai pozzi provocando una catastrofe della quale l'occidente pagherebbe le spese ». A PAGINA 14

Grazie allo sfruttamento della crisi Aumentati del 63% i profitti dei petrolieri

Le «sette sorelle» indiziate di reato sulla base della legge anti-trust - Yamani incontrerà Kissinger

WASHINGTON. 4. Grazie alla crisi energetica mondiale, le grandi compagnie petrolifere americane hanno realizzato negli ultimi mesi profitti superiori in media del sessantatré per cento a quelli conseguiti nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Lo affermano, in una lettera indirizzata al presidente Nixon, quattordici parlamentari democratici, che muovono al governo di Washington l'implicita accusa di aver appoggiato le manovre dei petrolieri.

I firmatari della lettera chiedono infatti a Nixon di agire per impedire che le compagnie continuino a sfruttare la situazione per accrescere i loro incassi secondo ritmi favolosi e chiedono che il caso venga consentito nel momento stesso in cui il cittadino medio viene sollecitato a ridurre il riscaldamento domestico e la velocità della sua automobile e a togliere le lampadine dal suo albero di Natale.

Dal canto suo, il procuratore generale dello Stato di New York, Louis Lefkowitz, ha indiziato di reato le sette maggiori compagnie petrolifere (la Shell, la Exxon, la Gulf, la US Oil, la American Oil, la Tezaco e la Mobil Oil) per aver violato la legge anti-trust, cospirando per imporre l'aumento dei prezzi dei loro prodotti e per eliminare la concorrenza dei produttori e distributori indipendenti.

Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani, ha avviato frattanto una serie di contatti sui quali non sono state diffuse informazioni ma che includono riunioni con dirigenti dell'Arabian American Oil.

(Segue in penultima)

I colloqui fra Berlinguer e Honecker



Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Erich Honecker, segretario generale della SED, hanno iniziato ieri a Berlino i colloqui, che si svolgono in un'atmosfera molto fraterna. Alla cena offerta dalla SED in onore della delegazione italiana, lunedì sera, ha partecipato anche il presidente del consiglio di Stato della RDT, Willi Stoph. Nella foto: un momento dell'incontro fra Berlinguer e Honecker. A PAGINA 6



I lavoratori di Genova hanno dato vita ieri a una grande giornata di lotta per il lavoro e le riforme, contro il carovita. Lo sciopero ha bloccato ogni attività. Vi hanno partecipato anche vasti strati di artigiani, negozianti e studenti. A Pisa, sempre ieri, è iniziata una settimana di azioni sindacali. Negli stabilimenti FIAT ha avuto luogo un primo importante sciopero. Il 12 dicembre si fermerà la provincia di Forlì. Nella foto: un momento della manifestazione dei lavoratori genovesi. A PAGINA 4

Neve e gelo creano una situazione drammatica in numerose province

Centinaia di paesi isolati nel Sud Il PCI sollecita aiuti immediati

Gravissimi disagi in Irpinia, nel Sannio, nel Salernitano, nell'Alto Jonio e in Basilicata - La mancanza di combustibile e di energia elettrica ha impedito la pianificazione in intere zone - Raccolti distrutti - Le iniziative del PCI

Neve e gelo rendono drammaticissima la situazione in centinaia e centinaia di comuni isolati in Campania, in Abruzzo, in Calabria e in Basilicata, le regioni più direttamente e violentemente colpite dall'eccezionale ondata di freddo e maltempo.

Nei paesi isolati mancano ormai i generi di prima necessità: pane (la mancanza di energia ha impedito la pianificazione), acqua, medicine, combustibili per l'energia e il riscaldamento.

Ancora una volta le autorità prefettizie, dopo rassicuranti affermazioni, hanno tentato di muoversi e a dare un minimo di organizzazione ai soccorsi. Ieri pomeriggio da Napoli ancora non era partita la prima colonna di soccorsi per raggiungere la zona dell'Irpinia. Solo un intervento energetico del comitato regionale del PCI ha fatto sì che i soccorsi potessero partire a San Mango sul Calore dove si era verificato il guasto principale che ha gettato nel buio per oltre ventiquattro ore tutti i 120 comuni dell'Avellinese, compreso il capoluogo. Scuole e altri uffici sono stati chiusi a tempo indeterminato. Le popolazioni non riescono a comunicare.

Ferrovie e superstrade sono bloccate, per non parlare delle strade provinciali e comunali. Dal Sannio ci viene segnalato che perfino lo spazzaneve sono fermi per mancanza di carburante. Disperante è la situazione nell'Alto Jonio dove sono andati persi interi raccolti di olive e d'agrumi e dove il bestiame muore all'addiaccio.

Crolli vengono segnalati su un ovunque, particolarmente nel Salernitano, nell'Avellinese e nel Cosentino dove sono fabbriche, scuole, come vecchi casolari a cedere sotto il peso della neve.

Di fronte alle incredibili carenze dei soccorsi, il PCI e la FGCI si mobilitano ovunque con delegazioni, gruppi di lavoro e squadre di soccorso che cercano di raggiungere le zone isolate per portare aiuti materiali alle popolazioni colpite.

A Napoli, ad Avellino, a Caserta le federazioni si affrettano al lavoro dei comitati regionali, iniziative sono state portate avanti presso le amministrazioni comunali e provinciali per sollecitare l'opera di soccorso immediato ed organizzarla.

A PAGINA 5

Colera: il governo vuole ridurre gli aiuti

Il governo ha annunciato di voler riportare a 42 miliardi il finanziamento in favore delle zone del Mezzogiorno colpite dalla recente epidemia di colera, nonostante che la commissione del Senato, a grande maggioranza, abbia deciso di aumentare gli stanziamenti previsti dal decreto. Il grave atteggiamento assunto dal governo è stato denunciato con forza, ieri a Palazzo Madama, dai compagni senatori Fermariello e Mari.

A PAG. 2

Danimarca: i comunisti tornano in Parlamento

Nelle elezioni politiche danesi, svoltesi ieri, il Partito comunista — in base ai dati non definitivi elaborati dai computer sull'83 per cento delle schede — ha conquistato sei seggi, tornando in Parlamento dopo 14 anni di assenza. Il governo socialdemocratico ha perso la maggioranza, per l'affermazione di due nuovi gruppi di tipo qualunquistico. Il premier Joergensen si dimetterà stamane.

OGGI telegrammi

il senatore Saragat resiste a questa coltuttosa tentazione? La nostra speranza è che Saragat e Pom. La Malfa noi staremmo col primo, adesso vogliamo soltanto fare una questione di metodo e dire che non riusciamo a capire per quale ragione il ministro del Tesoro, avendo a disposizione un giornale, l'agenzia Ansa, altre dieci agenzie di stampa, la carta da lettere, la biro e i francobolli, abbia voluto rispondere con un telegramma a quanto aveva scritto in un articolo sul «Corriere della Sera» l'ex presidente della Repubblica, l'unico socialdemocratico italiano che, sia pure vagamente, somigli a un socialista. Quest'ultimo ha risposto con un altro telegramma. È stato come invitare a nozze. Dopo i fasti telegrafici del settennato, poteva una buona volta, ed è per questo che non spunta mai il giorno adatto per innalzare e portarla a compimento. Scriveva ieri la «Nazione», tra l'altro, che si registrano e le solite pressioni di Bertoldi, Manca, Mancini e compagni per un piano immediato di riforme. Ecco il consueto quadro: sono sempre i socialisti, i comunisti e le forze autenticamente popolari che spingono, mentre gli altri, tutti gli altri, si affannano ai freni. Pensate a quando, da lassù, ognuno di noi rivvedrà, come in un film, la propria vita, e prozate a immaginare la figura di chi avrà trascorso i suoi giorni terreni a tirare indietro. Che vergogna, essere stati così saggi. Il ministro La Malfa forse non è più in tempo a redimersi. Spettoliamo che si stia messo a innalzare telegrammi perché vi si possono introdurre molti stop. Fortebraccio